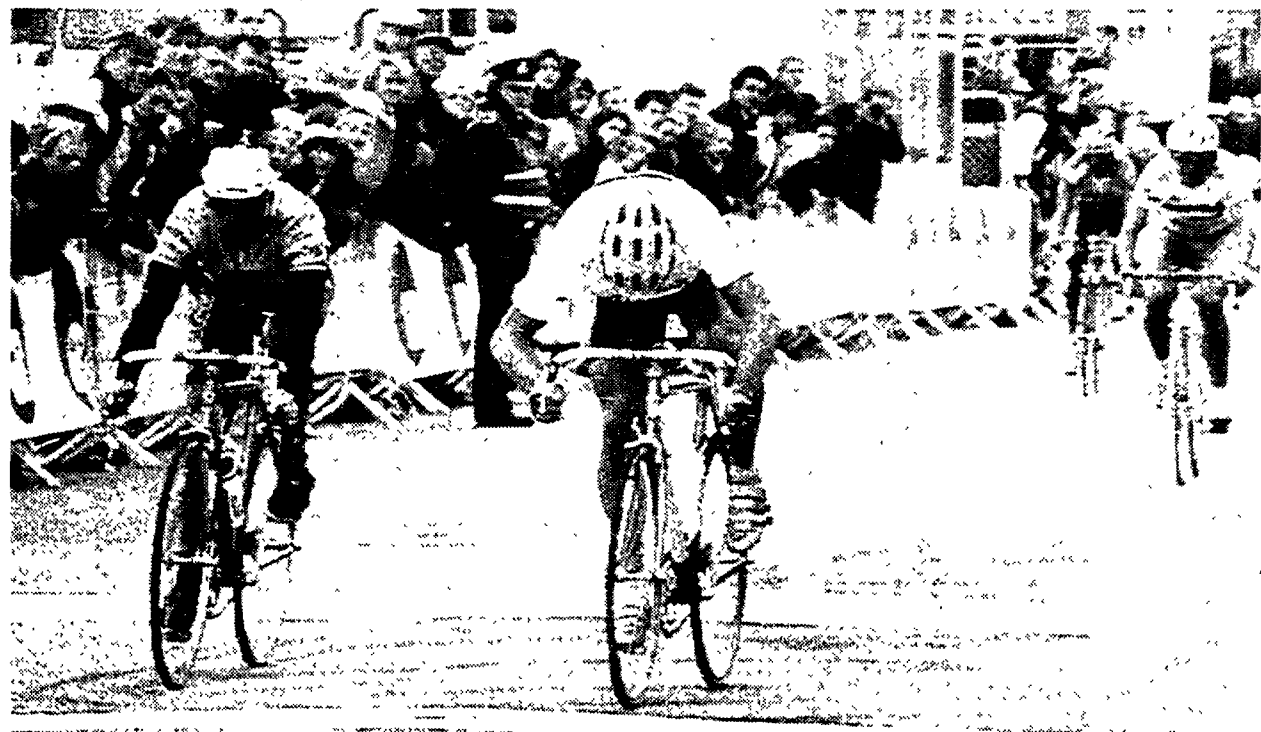


CICLISMO. Archiviata la corsa di Liegi, ci si interroga su sicurezza, doping e silenzio tv



Lance Armstrong e Giorgio Furlan all'arrivo della Liegi-Bastogne-Liegi. A destra il vincitore Evgeni Berzin

La protesta va in bici

Argentin: «Basta con le gare a rischio»

A Liegi, dopo la corsa delle Ardenne vinta da Berzin, primo incontro pubblico con il nuovo vertice dell'Associazione corridori: si parla dell'insensibilità della Rai, della scarsa sicurezza e del dilagare delle voci sul doping.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

LIEGI. Soffia un bel vento dal nord. Un vento minaccioso che salta la barriera delle Alpi e punta dritto alle stanze del potere della vecchia repubblica ciclistica. Per farlo smettere, dicono i corridori, urgono risposte urgenti e precise su alcuni problemi non più rinviabili come l'insensibilità della Rai, la scarsa sicurezza delle corse e il dilagare delle voci più incontrollate sul doping. Siamo stanchi, aggiungono i rivoltosi, di promesse non mantenute: Lega e Federazione devono darsi una mossa. Spingere con più decisione. Se non sono all'altezza, se i suoi dirigenti sono superati, è giusto cambiarli. Cambia tutto in Italia: perché solo il Palazzo a due ruote resta abbarbicato ai suoi vecchi vizi?

C'è molta insolenza tra i corridori. Vinciamo il Giro delle Fiandre, siamo sul podio alla Roubaix che alla Liegi-Bastogne-Liegi. Ma la tv di stato quasi non se ne ac-

corge snobbando con coperture ridicole eventi sportivi che sarebbero seguiti da milioni di appassionati. «Un danno doppio», dice Franco Ballerini «perché se le corse non vengono trasmesse gli sponsor, non beneficiando del ritorno pubblicitario, finiranno per abbandonare il ciclismo».

Il minaccioso grido di dolore viene lanciato da un Hotel di Liegi durante il primo incontro pubblico con il nuovo vertice dell'Associazione corridori. Insieme al nuovo presidente Marco Cattaneo e al segretario Mauro Battaglini ci sono anche corridori popolari come Bugno, Chiappucci, Ballerini, Cassani e Argentin. Quest'ultimo fa anche parte del consiglio direttivo dell'Associazione. Paradossalmente Argentin è l'unico corridore ancora in attività a svolgere un ruolo attivo nel sindacato. Gli altri membri sono e direttori sportivi e dirigenti co-

me Bombini e Saronni. Per capirci, è come se, nel calcio, a fianco di Campana ci fossero Trapattini e Capello. Un organigramma insolito, ma gradito ai corridori. «A noi va bene così», sottolinea Bugno per ritornare al tema della discussione.

Moreno Argentin insiste: «Non vogliamo lanciare ultimatum né chiedere la testa di nessuno. Però se gli attuali dirigenti della Lega non vogliono risolvere questi problemi è giusto cambiarli. Il ciclismo italiano, in questi ultimi anni, è enormemente cresciuto. Mi sembra giusto che la televisione rappresenti bene il suo sviluppo. E se la Rai non ci sente, ci si può rivolgere anche agli altri. Il sindacato si rivolge direttamente ai vertici della Lega, in primis al presidente Scotti. Ma traspare, dai toni e dagli argomenti, una evidente sfiducia in un presidente che, in piena parabola discendente per le note vicende politiche, è lontano anni luce dai problemi del ciclismo».

Oltre alle inadempienze della tv, si è parlato molto anche di sicurezza e di doping. Dice Cattaneo: «Bisogna garantire maggiori misure protettive soprattutto agli arrivi. Molti organizzatori sono poco affidabili. Non bastano le transenne. Le transenne infatti devono essere più alte per tutelare sia i corridori che la gente». Aggiunge Argentin: «Inutile fare 150 corse organizzate male. Meglio farne solo 70, ma bene. Ne usciamo meglio anche come immagine».

Il doping, infine. «Tutte le misure punitive devono essere uniformate», sottolinea Cattaneo. All'estero danno tre mesi, in Italia due anni. Non è giusto. Ci vuole un metro unico. Le cose dovrebbero migliorare in futuro visto che, dal primo novembre prossimo, anche all'estero si passerà da un minimo di 6 mesi (la prima volta che uno viene colto in flagrante ndr) a un massimo di un anno. È già qualcosa, ma non basta. Poi bisogna verificare i metodi di controllo. Ognuno ha il suo, succedono cose strane». Argentin si fa il prete con chi fa denunce senza prove precise. «Basta parlar di doping lanciando accuse vaghe a tutto il ciclismo italiano. Ci vogliono le prove, prove serie, altrimenti quereliamo». «Il nostro movimento va bene perché in Italia c'è una grande organizzazione e un grande vivace», aggiunge Ballerini. «Van Hooydonck al posto di far allusioni strane dovrebbe domandarsi come mai in Belgio il vivaio sta morendo. Tirare in ballo il doping serve solo a coprire i loro proplemi». Su Van Hooydonck (che pare sia pentito) Ballerini ha ragione. Restano delle perplessità, invece, sulla tendenza che hanno tutti i corridori italiani a far quadrato su questo tema. Disponibili a parlar di tutto, quando sentono la parola doping si chiudono con un lucchetto a doppia mandata. Parlare a vanvera non andrà bene, ma anche imbarbararsi sempre è altrettanto censurabile.

Arriva il ciclismo, la Rai si spegne

PIERO GIGLI

LE CORSE ciclistiche davanti alla Rai tv si vedono poco, male o non si vedono affatto. La polemica montante delle testate sportive, dell'Unione ciclistica e di altre organizzazioni interessate non scuote la dirigenza Rai dal pesante torpore su cui da tempo s'è adagiata. Uno stato d'inerzia, di neghittosità tanto più grave dal momento che i costi di un evento ciclistico, in Italia o all'estero, risultano decisamente più contenuti rispetto ad altre discipline sportive. Il calcio inanzitutto, sul quale la Rai profonde la massima attenzione e tutte le cifre di spesa disponibili, peraltro sempre assai precarie. Il popolo che ama le corse ciclistiche - classiche e a tappe - è numeroso, educato e fedelissimo come pochi altri.

Non ha ultra, non produce violenza. E vorrebbe poter seguire una corsa sulla tv pubblica per la quale, verosimilmente, paga anche un canone annuo. Macché!

L'ultima beffa, la Rai l'ha data domenica scorsa. Era in programma la Liegi-Bastogne-Liegi, la «decana» di tutte le classiche di primavera (la prima edizione risale al 1896), la corsa nemica di Bartali e Coppi, gara difficile e superba vinta 5 volte da Mercks e 4 da Argentin, nonché quarta prova della Coppa del Mondo. Bene, Raitre ha proposto, in differita (ore 18.30) pochi minuti di inutile informazione, mentre Telemontecarlo si è messa in diretta attorno alle 16

seguendo con scrupolosa attenzione e ampi mezzi di ripresa televisiva gli ultimi 50 chilometri, quelli decisivi, della corsa delle Ardenne.

Ma questo è stato solo l'ultimo sintomo di una «malattia» che ha radici assai più lontane. Il primo, grave errore la Rai lo ha commesso nell'ottobre del '92 quando, a tavolino, ha clamorosamente perso il diritto a seguire il Giro d'Italia, battuta dalla Fininvest. Un vero e proprio scippo, per una corsa a tappe che l'organizzazione sportiva della Rai curava fin da quando è nata la tv (vi ricordate il processo alla tappa condotto da Sergio Zavoli?). La Fininvest ha assegnato nel '93 a Italia il compito di seguire - a dir la verità assai male, con continue e insopportabili interruzioni

pubblicitarie - la nostra più nobile gara ciclistica. Da quella data, i capitomboli Rai sono stati innumerevoli e indecorosi.

Il 19 marzo, con la Milano-Sanremo, si è aperta la stagione delle grandi classiche e l'emittente pubblica ha dato il via al suo progressivo disimpegno nei confronti di queste bellissime corse. Il giro delle Fiandre, con un Bugno che ha inaspettatamente ritrovato il posto che merita alla tavola del ciclismo, è stato seguito in diretta da Raitre, sempre battuta nei tempi di collegamento e nella qualità dei servizi tecnici da Tmc. L'inferno del pavé della Parigi-Roubaix, domenica 10 aprile, deve aver poi terrorizzato i dirigenti Rai: quella gara è stata «coperta» con brandelli di servizio, un po' in diretta, un po' in differita, che hanno appiattito e impoverito tutti i momenti decisivi della fuga vincente del moldavo Tchmil. I tentativi della Testata giornalistica sportiva della Rai di ottenere spazio per la diretta della Liegi-Bastogne-Liegi di domenica scorsa sono miseramente falliti. Il coordinatore del palinsesto, Franco Iseppi, ha infatti opposto una netta chiusura e a nulla sono valse richieste di mediazione rivolte alla direzione generale. In un comunicato l'Uci ha annunciato che presto si terrà una manifestazione di protesta, promossa da tutte le componenti del movimento ciclistico, contro la sordità della Rai per il trattamento riservato al ciclismo.

Si dirà (ma è un paradosso) libera scelta in libero mercato. Conseguenza: amo il ciclismo, la Rai latta e perciò le fasi salienti di quel drappello in fuga, Rominger che controlla la corsa e la sente già sua, Rominger che fora, Berzin che scappa, Furlan, Chiappucci e compagni che non reagiscono e quant'altro lo vedrà su Tmc. Ma questa è una scelta obbligata, non libera. E domani, che cosa farà la Rai con la Freccia Vallone e sabato con la Amstel Gold Race? E poi con le altre numerose corse d'estate, dalla classica di San Sebastiano al Campionato di Zurigo? La Rai non c'è e se c'è non guarda. Il nudo binario che la Tv pubblica ha imboccato rivela solo miopia e null'altro.



stazione di protesta, promossa da tutte le componenti del movimento ciclistico, contro la sordità della Rai per il trattamento riservato al ciclismo.

Si dirà (ma è un paradosso) libera scelta in libero mercato. Conseguenza: amo il ciclismo, la Rai latta e perciò le fasi salienti di quel drappello in fuga, Rominger che controlla la corsa e la sente già sua, Rominger che fora, Berzin che scappa, Furlan, Chiappucci e compagni che non reagiscono e quant'altro lo vedrà su Tmc. Ma questa è una scelta obbligata, non libera. E domani, che cosa farà la Rai con la Freccia Vallone e sabato con la Amstel Gold Race? E poi con le altre numerose corse d'estate, dalla classica di San Sebastiano al Campionato di Zurigo? La Rai non c'è e se c'è non guarda. Il nudo binario che la Tv pubblica ha imboccato rivela solo miopia e null'altro.

RISULTATI

TENNIS. Sono stati i vincitori dei tornei dell'ultima settimana a fare il balzo maggiore nella classifica Atp dominata sempre dall'americano Sampras e immobile nei primi dieci. Lo spagnolo Berasategui, vincitore a Nizza, sale dal 34° al 24° o posto, mentre l'australiano Stoltenberg, con il successo di Birmingham, avanza dalla 47° alla 35° posizione. Fra gli italiani, si conferma Furlan 40° o, progredisce Gaudenzi 48° o (ora n° 54), stabile Pescosolido 63° o (era 62° o).

TENNIS. E sempre la tedesca Steffi Graf, la «numero uno» delle classifiche mondiali del tennis femminile. La Wta, infatti, ha reso noto l'elenco delle prime 10 tenniste professioniste. Dopo la Graf, al secondo posto la spagnola Arantxa Sanchez, seguita dalla connazionale Conchita Martinez. Al quarto posto Martina Navratilova, poi Novotna, Sbabatini, Maleeva, Date, Fernandez e Zvereva.

BASKET. Sono state convocate per il raduno collegiale della nazionale A femminile, dal 20 al 25 aprile, agli ordini dell'allenatore Francesco Novarina, le atlete Arnetoli, Balleggi, Bonfiglio, Caselin, Cesarini, Costalunga, Neradova, Pappazzo, Rezoagli, Stanzani, Tufano, Zanussi.

BASKET NBA. Risultati NBA: Indiana-Detroit 104-99, Washington-Boston 142-100, Charlotte-New York 107-91, Denver-Minnesota 99-88, New Jersey-Miami 110-103, Orlando-Chicago 118-101, Houston-Portland 119-110.

CALCIO. Risultati del campionato spagnolo (34ª giornata): Barcellona-Valencia 3-1, Saragozza-Logrones 1-1, Albacete-Celta Vigo 0-4, Siviglia-Real Madrid 0-1, Real Sociedad-Sporting Gijon 0-1, Osasuna-Rayo Vallecano 1-1, Valladolid-Lenda 0-2, Deportivo-Tenerife 2-0, Oviedo-Racing Santander 3-0, Atletico Madrid-Atletico Bilbao 4-2, Clasifica Deportivo La Corogne 51 punti, Barcellona 48, Real Madrid 43, Saragozza 40, Siviglia e Atletico Bilbao 38, Valencia, Albacete e Oviedo 34, Racing Santander, Tenerife e Sporting Gijon 33, Real Sociedad 31, Celta Vigo 30, Atletico Madrid, Logrones e Rayo Vallecano 29, Lenda e Valladolid 25, Osasuna 23.

BASEBALL. Risultati degli incontri della 3ª giornata del campionato di serie A di baseball. Artlinee Verona-Telemarket Rimini 4-11, Fontemura Grosseto-Fortitudo Bologna 5-15 (al 7° inning), Fontemura Grosseto-Fortitudo Bologna 8-4, Orim Macerata-Cie Nettuno 7-10, Canparma Parma-Novara rinviata per pioggia. Ha riposato Caserta. Recupero 2ª giornata: Fontemura-Fortitudo 5-15 Canparma-Novara rinviata per pioggia.

BASKET. Clamorosi risultati nei play out. E questa sera tornano i play off

Cantù e Caserta, le regine decadute

LORENZO BRIANI

«Parliamo di basket? No, ancora? Andiamo male, questa è stata un'annata del tutto particolare, sfortunata e per certi versi anche colpevole». Da Cantù a Caserta le risposte sono più o meno identiche. Come praticamente identici sono i problemi che attanagliano queste due formazioni nei play out iniziati domenica scorsa. Clear e Onyx sono andate al tappeto proprio nella giornata in cui si aspettava il primo passo verso la salvezza. Preventivabilissimo, si dice. Invece tutto questo è fuori da ogni logica visto che Cantù e Caserta hanno sì perso un'infinità di partite in questa stagione ma almeno una decina di vittorie le hanno conquistate in A1. Adesso che si sono ritrovate davanti a formazioni di A2 - e nemmeno le migliori - avrebbero dovuto fare fuoco e fiamme, battendo i rispettivi avversari senza nemmeno faticare troppo. Le vittime da sacrificare in nome della maggior esperienza e del superiore tasso tecnico? Floor Padova e Telemarket Forlì. Beh,

non è andata a finire così: le «vittime» hanno rovesciato le parti e hanno sacrificato - stavolta nel nome della voglia di vincere - i favoriti prima del fischio d'inizio. Una storia, questa, che si ripete da diverse stagioni. Cambiano soltanto gli attori ma il finale - bene o male - è quasi sempre lo stesso. Qualche club di A1, nei play off, spesso e volentieri ci lascia le penne e anche la faccia.

«Speravamo che giocando contro club di A2 - spiegano sia da Cantù che da Caserta - il nostro compito sarebbe stato più facile. Non perché gli avversari non meritassero rispetto o maggior considerazione ma perché eravamo più abituati a giocare contro formazioni d'alto rango». Girano per il parquet a capo chino i giocatori di Cantù e Caserta, sanno perfettamente che per evitare la retrocessione adesso servono delle vittorie inequivocabili, limpide. E per raggiungere almeno questo scopo, è stato necessario scacciare ogni spettro di crisi: e allora si sono su-

bito risvegliati i vari Shackelford, Tonut, Bosa e Wood. Il percorso dei play out da fare è ancora lungo, può succedere di tutto ma se i segnali sono questi...

Stasera (ore 20.30), comunque, ritornano in campo le formazioni che puntano l'indice verso la finalissima scudetto. I play off entrano nel vivo. Buckler Bologna, Glaxo Verona, Stefanel Trieste e Scavolini Pesaro hanno trovato le loro avversarie che hanno passato il turno degli ottavi di finale. La finale scudetto? «Buckler-Stefanel»: questo è il responso degli addetti ai lavori e di tutti coloro che vivono di pane e basket. E, allora, andiamo a vedere perché questa potrebbe essere un'ipotesi reale: la Benetton Treviso, per esempio, ha messo in mostra sia limiti caratteriali sia psicologici, la Recoaro di Milano non ha un tasso tecnico di prim'ordine e, questo, potrebbe costarle assai caro. Discorso a parte va fatto per Fiodoro e Scavolini. Entrambe le formazioni hanno giocatori d'esperienza, in grado di cambiare faccia alle partite ma sembrano - almeno sulla carta - avere qualco-

sa in meno rispetto alla Stefanel di Trieste. E la Pfizer di Reggio Calabria? Anche lei rischia di scomparire dal tabellone man mano che la finalissima s'avvicina. Proprio i reggini saranno oggi gli avversari della Scavolini di Pesaro. Fino a ieri, a impedire l'ingresso ufficiale ai quarti di finale della Pfizer c'era un ricorso fatto dalla Bialetti di Montecatini visto che domenica sera un suo giocatore (Zatti) era stato colpito da un oggetto durante il primo tempo del match. La Commissione giudicante ha respinto il reclamo, incassato la tassa «Tentata frode nei confronti della Pfizer» dice Costa, il general manager calabrese. «Montecatini sperava di vincere così la partita e Zatti non si era fatto praticamente nulla...». Per la Pfizer, comunque, è arrivata la squalifica del campo: poiché i calabresi avevano già subito una precedente squalifica, dovranno giocare sul neutro di Caserta il ritorno con i pesaresi sabato prossimo. Ma già stasera, contro la Scavolini a Pesaro, potrebbero sorgere nuovi problemi: di tipo tecnico, stavolta.



Lewis durante la staffetta del record 4x200

Vince Bucchi / Ansa

Aletica da record Lewis & C. volano nella 4x200

Primo squillo stagionale della grande atletica su pista. Il quartetto americano del Santa Monica Club, composto da Mike Marsh, Leroy Burrell, Floyd Heard e Carl Lewis, ha stabilito domenica il nuovo primato del mondo della staffetta 4x200 coprendo la distanza in 1'18" e 68. Il record è stato ottenuto nel corso di una riunione a Walnut, in California. Il precedente record (1'19" e 11) apparteneva alla stessa squadra americana che lo aveva stabilito il 25 aprile 1992 a Filadelfia. Pur non essendo una distanza olimpica, la 4x200 è una prova che offre spesso notevoli spunti tecnici. Ed è naturalmente anche il caso di questo primato, che evidenzia il già notevole stato di forma raggiunto dai quattro sprinter statunitensi. Per dare un'idea della loro prestazione, basti pensare che il tempo medio di ciascuna frazione disputata è stato di 19 secondi e 67 centesimi. In particolare, l'esordio positivo di Carl Lewis su questa distanza potrebbe convincere il figlio del vento a non concentrare unicamente sui 100 metri il suo impegno agonistico nella prossima stagione estiva.